

---

## Introduzione al numero XVI-3 della Rassegna trimestrale

*Paola Coletti e Gianluca Sgueo\**

La Rivista dell'Osservatorio ospita il contributo di Valerio Di Porto sul Rapporto sulla "Legislazione tra Stato, Regioni ed Unione Europea 2024-2025" che traccia con cadenza più o meno annuale quali siano le tendenze della produzione normativa sia a livello nazionale che in maniera comparata, a livello Europeo, con un'attenzione alla situazione francese, tedesca, inglese e spagnola. I dati che emergono portano spunti di riflessione. Si rileva ad esempio l'evoluzione progressiva verso l'inserimento di interventi normativi singoli nell'ambito di azioni strategiche raccolte in interventi di politiche pubbliche più ampi.

Paola Coletti interviene sul rapporto tra regole "agile" e sperimentazione in ambito regolatorio. La prima si riferisce alla capacità di un sistema regolatorio di essere flessibile, adattivo, reattivo e basato sull'apprendimento continuo, specialmente in contesti caratterizzati da innovazione e incertezza. La sperimentazione regolatoria è invece una metodologia, utilizzata all'interno di un quadro di governance regolatoria agile, che consiste in un test o una prova controllata di un nuovo prodotto, servizio, approccio o processo normativo. L'autrice si dedica prima alla definizione degli ambiti di azione della sperimenta-

zione normativa. Successivamente mette a confronto benefici e limiti. Conclude facendo il punto sulle condizioni abilitanti per la sperimentazione in ambito di regolazione – tra queste, la disponibilità di risorse e la complessità dei temi da regolare. Condizioni che rappresentano, al tempo stesso, un ostacolo all'utilizzo sistemico di queste metodologie

Le "Zone Economiche Speciali (ZES) come strumenti di semplificazione" è il contributo proposto da Antonella Fiorilli che esamina come le ZES possano essere uno strumento strategico per il rilancio dello sviluppo territoriale in contesti caratterizzati da ritardi nello sviluppo economico. L'es ha previsto regole amministrative semplificate in modo da attrarre investimenti. Sebbene le esperienze delle ZES abbiano mostrato un discreto successo, nell'applicazione italiana sussistono limiti e criticità che andrebbero attentamente considerate, come ad esempio la stratificazione del quadro normativo non organico che non restituisce una visione coerente e certa per i possibili investitori, ovvero la complessità del coordinamento tra i diversi livelli di governo locale.

Isabella Capone e Giulia Piccioli dedicano un approfondimento alla nuova disciplina AIR presso l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambienti (ARERA), in vigore dal 1° aprile 2025. Le nuove norme

\* Editors della Rassegna trimestrale dell'Osservatorio AIR.

introducono criteri più selettivi per l'applicazione dell'AIR, valorizzano le competenze interne e adottano tecniche di indagine avanzate. L'obiettivo è una regolazione più giusta, informata e partecipata, con un'attenzione particolare alla valutazione ex post degli effetti delle decisioni. L'articolo è chiaro nel precisare che la revisione della disciplina dell'AIR da parte di ARERA rappresenta un consolidamento e una sistematizzazione di pratiche già in uso, in linea con gli standard internazionali più avanzati in materia di better regulation. Ciò non sottrae valore alle nuove norme. La riforma compie un passo ulteriore verso una regolazione più consapevole, in cui la qualità delle decisioni non è misurata dalla mera produzione documentale, ma dalla capacità di valutare con metodo gli impatti delle scelte pubbliche.

Il contributo di Fierro si concentra su "Valutazione ex-post delle politiche pubbliche: il caso dell'istituto della Previdenza sociale" per analizzare l'effetto di due politiche pubbliche: l'effetto del Reddito di cittadinanza sulla natalità tramite il Regression Discontinuity Design. Dall'altra, è stato misurato l'effetto della Riforma Fornero sui certificati di malattia, attraverso il metodo Difference-In-Differences, sottoli-

neando come tali strumenti siano adeguati per verificare gli interventi di policy ma la mancanza di competenze specialistiche legate alla cultura della valutazione limitino l'utilizzo di dati della PA, determinando un deficit anche nell'a definizione di strategie future.

Simona Mele, infine, cura un contributo su un tema meno battuto in dottrina: l'AIR nelle politiche per la violenza di genere. Nonostante numerosi interventi legislativi negli ultimi decenni – spiega l'autrice – la progettazione e l'implementazione delle politiche in materia non sempre sono accompagnate da un'analisi specifica relativa agli impatti attesi e ai risultati ottenuti con le misure introdotte. L'autrice si propone quindi di analizzare l'efficacia delle politiche di contrasto alla violenza di genere, con particolare attenzione all'applicazione dell'AIR nell'ambito di due recenti interventi legislativi in materia. L'applicazione dell'analisi di impatto regolatorio mostra certamente un potenziale significativo, ma anche diverse criticità. Prevale, ad esempio, negli studi di caso discussi nel contributo, un approccio basato principalmente sulla leva repressiva ed emergenziale, a discapito di una visione sistemica e trasversale del fenomeno.